La gestione transitoria 2011-2013 : una sfida che ci motiva e ci stimola

Autor(en): **Chiesa, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 3: **Letteratura. Arte. Storia**

PDF erstellt am: **29.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-325324

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Marco Chiesa

La gestione transitoria 2011-2013: una sfida che ci motiva e ci stimola

L'*Opera Mater Christi*, dopo aver attentamente ponderato tutti gli scenari possibili, compresi quelli nel Canton Ticino, ha scelto di mantenere, durante il periodo di costruzione del nuovo edificio, la propria attività nella sua sede storica ubicata a Scima Gron. Si tratta di una decisione dettata dalla ferma volontà di dare, da un lato, un importante segnale di continuità e di riaffermare, dall'altro, l'anima fondatrice della nostra casa. In questa ottica, sebbene confortati dalla convinzione di aver intrapreso un giusto percorso, il confronto diretto con la gestione transitoria è un esercizio piuttosto complicato che richiede molto impegno e dedizione. Alla base di tutto vi è, infatti, l'arte del compromesso e la reattività in quanto, al di là di una seria pianificazione su carta, si tratta di ottimizzare man mano e tempestivamente quanto predisposto. Al fine di gestire con successo una trasformazione è necessario condividere degli obiettivi precisi e per quanto ci riguarda quelli attribuitici dalla Fondazione sono sempre stati chiarissimi. In primo luogo tutto lo staff di direzione, composto dai differenti responsabili dei servizi, è stato chiamato a mettere in atto tutto il necessario per assicurare la costante qualità della nostra offerta. Mi riferisco in particolar modo al settore delle cure, a quello alberghiero e all'economia domestica. Per minimizzare i disagi legati alla nuova situazione venutasi a creare, gioca infatti un ruolo fondamentale la professionalità e l'abnegazione degli stessi, oltre che evidentemente quella di tutte le collaboratrici e i collaboratori. Minimizzare i disagi, migliorare giorno per giorno piccole disfunzioni trovando delle soluzioni appropriate e inventare strategie per incontrare al meglio le esigenze degli anziani, sono i compiti quotidiani dello staff di direzione. La consapevolezza, da parte di tutto il personale, di dover dare il massimo, e forse qualcosa in più, ha avuto come effetto diretto quello di rafforzare la vicinanza con i nostri ospiti. E dunque, in fondo si tratta, se colta, di una grande opportunità di crescita personale e professionale. A questo proposito sono stati messi in atto importanti interventi strutturali e organizzativi. Da un lato si sono allestiti una nuova sala da pranzo attrezzata di cucina, una sala multiuso che non serve unicamente da soggiorno per gli ospiti e da spazio per riunioni, ma dove il parroco di Grono celebra ogni sabato la Santa Messa, tre spazi comuni sui piani, una piccola caffetteria nei pressi dell'amministrazione e una zona di disimpegno per ospiti

e familiari, adiacente alla sala multiuso. Per quanto attiene agli aspetti prettamente organizzativi, si è riprogettata la collaborazione tra la cucina, da febbraio situata presso la protezione civile di Grono, e il servizio alberghiero in casa. Questo aspetto è senz'altro uno fra i più importanti da verificare. La bontà di quanto svolto in questo ambito è stata testimoniata dal servizio di «Patti chiari», trasmissione della RSI, che ha classificato al secondo posto tra le case anziani valutate, la qualità del nostro servizio alberghiero e dei nostri menu. D'altro canto, per rallegrare le giornate dei nostri anziani abbiamo notevolmente aumentato l'animazione interna ed esterna. Con il nostro sforzo, anche finanziario, comprendente investimenti complessivi per circa fr. 300'000, abbiamo così permesso agli ospiti e alle loro famiglie di rimanere presso la nostra struttura evitando difficoltose ricerche e cambiamenti di ambiente, spesso non graditi e mal sopportati dagli ospiti stessi. Sebbene con un logico ridimensionamento, ricordo che i posti letto disponibili sono oggi una quarantina rispetto alla settantina che eravamo in grado di mettere a disposizione, la gestione transitoria in atto ha permesso di salvaguardare un importante numero di posti di lavoro. Nell'economia complessiva del Moesano anche questo fattore è senz'altro apprezzabile e merita una menzione. Guardando al prossimo futuro, che è dietro l'angolo, mi piace dare, in conclusione, una visione di prospettiva dell'edificio che oggi ospita l'*Opera Mater Christi*. In un'ottica polifunzionale, accanto ad una nuova splendida casa anziani dotata di tutti gli spazi necessari anche per la presa a carico di ospiti affetti da patologie senili, lo stesso sarà adibito ad appartamenti protetti con annesso centro diurno terapeutico della Pro Senectute. L'*Opera Mater Christi* si sta dunque preparando ad affrontare le grandi sfide legate all'invecchiamento della popolazione mettendo in campo delle soluzioni individuali a 360 gradi e permettendo di perpetuare la missione della Fondazione *Opera Mater Christi*, così come voluto da Don Guido Berbenni, fondatore della stessa.